

Kevin DeYoung

PRENDERE
Dia
IN PAROLA

Perché la Bibbia è
comprensibile,
necessaria, sufficiente
e che cosa significa
per me e per te

ADIMedia

Titolo originale:

Taking God At His Word: Why the Bible Is Knowable, Necessary, and Enough, and What That Means for You and Me

Copyright © 2014 by Kevin DeYoung

Published by Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers.
Wheaton, Illinois 60187 – USA.

This edition is published by arrangement
with Crossway.
All rights reserved.

Edizione italiana:

“Prendere Dio in Parola”

Perché la Bibbia è comprensibile, necessaria, sufficiente
e che cosa significa per me e per te.

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Maggio 2017 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 87 2

Crede, provare, agire

“La mia anima ha osservato le tue testimonianze, e io
le amo molto”

Salmo 119:167

Questo libro ha un inizio sorprendente: una poesia d'amore.

Non temete, non è mia. Neppure di mia moglie. Non si tratta di una cartolina d'auguri, di un film romantico o di una canzone struggente. Non è una poesia inedita né una citazione a effetto, ma è sicuramente una poesia d'amore. Potreste averla già letta. Potreste anche averla cantata. È il capitolo più lungo, del libro più lungo, nella metà più lunga di una collezione di libri molto estesa. Su 1.189 capitoli distribuiti in 66 libri, scritti nel corso di due millenni, il Salmo 119 è il più lungo in assoluto.¹

-
1. Il Salmo 119 è il capitolo più lungo della Bibbia per definizione (va anche ricordato che i capitoli non sono divisioni ispirate; sono stati inseriti durante le prime redazioni della Bibbia nelle lingue moderne). Determinare il libro più lungo della Bibbia è un po' più complicato. Il libro dei Salmi è il libro più lungo della Bibbia se si contano i capitoli o i versetti. Occupa anche la maggior parte delle pagine della nostra

È così lungo almeno per una buona ragione.

Questo salmo è un acrostico. Ci sono 8 versetti in ogni strofa, e ogni strofa di questi 8 versetti inizia con la medesima lettera dell'alfabeto ebraico. Così i vv. 1-8 cominciano tutti con *aleph*, i vv. 9-16 con *beth*, i vv. 17-24 con *gimel*, e così via per 22 strofe e 176 versetti. Tutto il salmo è un'esultanza d'amore nei confronti della Parola di Dio. In ben 169 versetti, il salmista fa esplicito riferimento alla Parola di Dio. Legge, testimonianze, precetti, statuti, comandamenti, regole, promesse, Parola: questi termini compaiono in quasi tutti i versetti, e spesso più di una volta nel medesimo versetto. I termini hanno diverse sfumature di significato (ad esempio, quello che Dio vuole, ciò che Dio suggerisce, ciò che il Signore esige o il decreto che annuncia il proponimento dell'Eterno), ma tutti sono incentrati sulla stessa grande idea: la rivelazione di Dio tramite la Sua Parola.

Questo poema d'amore, intricato e apparentemente a senso unico, sicuramente il più lungo nelle Scritture, non riguarda il matrimonio, i figli, il cibo, le bevande, le montagne, i tramonti, i fiumi o gli oceani, ma riguarda la Bibbia stessa.

La passione del poeta

Immagino che molti di noi si siano dilettrati nella poesia, almeno in qualche occasione. Forse quando non avevamo fi-

Bibbia in lingua moderna. Dal momento che i capitoli, i versetti e i numeri di pagina non sono parte dei manoscritti originali, gli studiosi hanno escogitato altri modi per determinare la lunghezza di un singolo libro. A seconda delle modalità di calcolo, i libri di Geremia, Genesi ed Ezechiele possono essere considerati più lunghi dei Salmi.

gli, prima di sposarci, o quando eravamo più giovani, prima dell'ultimo semestre di scuola. A quell'epoca, personalmente, ho scritto alcune poesie, ma anche se voi foste i miei migliori amici, non ve le mostrerei mai. Non sono imbarazzato per ciò che ho scritto; erano destinate alla donna che è diventata la mia bella sposa, ma temo che quanto alla forma non ci sia molto di cui essere orgogliosi. Per la maggior parte di noi, scrivere una poesia d'amore è come preparare dei biscotti con i cereali: si pensa possano essere salutari, ma il sapore non è proprio l'ideale.

Alcune poesie d'amore sono sorprendenti, come il sonetto 116 di Shakespeare: "Non sia mai ch'io ponga impedimenti all'unione di anime fedeli; Amore non è Amore se muta quando scopre un mutamento o tende a svanire quando l'altro s'allontana". Bellissimo. Brillante. Mozzafiato.

Altre poesie non sono altrettanto spettacolari. Come questa poesia che ho trovato on-line, scritta da un uomo che voleva far rivivere il suo adolescenziale genio romantico:

*Guarda! C'è una mucca solitaria
Fieno! Mucca!
Se fossi una mucca, quella sarei io
Se l'amore è l'oceano, io sono il Titanic.
Bambina ho bruciato la mia mano sulla
padella del nostro amore
Ma ancora non è nulla in confronto
alla gomma da masticare che ci tiene insieme
Che tu hai calpestata.*

Le parole vacillano in modo spaventoso, non è vero? In questa poesia percepiamo delle stonature, e anche i tentativi di commentarla sono ardui e problematici. Nonostante la funambolica accoppiata "bovino-gomma da masticare", questo

autentico capolavoro verbale risulta comunque più delicato e immaginifico rispetto alla poesia dal titolo “Borsetta d’amore”:

*Ragazza tu mi fai
Lavare i denti
Pettinare i capelli
Usare il deodorante
Telefonarti
Sei così perfetta.*

Suppongo che questa poesia possa catturare un momento di autentico sacrificio da parte del nostro eroico liceale. Eppure, nonostante la serietà degli intenti, rimane inesorabilmente una pessima poesia. La maggior parte delle poesie scritte da giovani e da innamorati, in retrospettiva, è un po’ imbarazzante. Da una parte alcuni adolescenti sono quasi per istinto dei buoni poeti. È un po’ come i gatti domestici, che per indole sono generalmente socievoli. Ma d’altra parte le nostre vecchie poesie d’amore possono essere dolorose da leggere, perché ci troviamo a disagio con quelle passioni esuberanti e i toni decisamente bizzarri. Pensiamo: “Caspita! Ero proprio un adolescente innamorato. Non posso credere di essermi lasciato andare a simili esagerazioni. Sembra un autentico melodramma!”. Può essere imbarazzante venire a contatto con il nostro precedente entusiasmo e con una certa affettività priva di equilibrio. In modo particolare se la relazione descritta non è sbocciata in amore vero, o se quell’amore nel tempo si è raffreddato.

Mi chiedo se leggendo una poesia come il Salmo 119 è possibile provare un po’ di quell’imbarazzo. Mi spiego meglio: proviamo a leggere per esempio i vv. 129-136 dove è scritto:

“Le tue testimonianze sono meravigliose;
perciò l’anima mia le osserva.

La rivelazione delle tue parole illumina;
rende intelligenti i semplici.
Apro la bocca e sospiro,
per il desiderio dei tuoi comandamenti.
Volgiti a me e abbi pietà,
come usi fare con chi ama il tuo nome.
Guida i miei passi nella tua parola
e non lasciare che alcuna iniquità mi domini.
Liberami dall'oppressione degli uomini
e osserverò i tuoi precetti.
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo,
e insegnami i tuoi statuti.
Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché la tua legge non è osservata”.

Sembra una reazione assolutamente emotiva, un'aspirazione aulica accompagnata da un pianto torrenziale. Se siamo onesti, suona un po' come la poesia d'amore di un liceale nel pieno di una tempesta ormonale. È appassionata e sincera, ma un po' irrealistica, un po' troppo drammatica e lontana dalla vita reale. Ai nostri giorni, chi sceglierebbe di esprimersi in questo modo riguardo ai comandamenti e agli statuti divini?

Iniziamo con il punto d'arrivo

Di fronte alla lunga e ripetitiva passione per la Parola di Dio espressa nel Salmo 119, mi vengono in mente tre possibili reazioni.

La prima risposta è: “Sì, come no”. Questo è l'atteggiamento dello scettico, la reazione beffarda della persona cinica. Pensi fra te e te: “È ammirevole che gli antichi avessero un simi-

le rispetto per le leggi e gli ordinamenti di Dio, ma non possiamo prendere queste cose troppo sul serio. Sappiamo che gli esseri umani spesso mettono in bocca a Dio delle parole per raggiungere i propri scopi. Sappiamo che ogni parola 'divina' è mescolata con il pensiero umano. Ogni espressione è frutto di un lavoro redazionale e tutto va accuratamente filtrato. La Bibbia, così come l'abbiamo ricevuta, presenta alcune parti affascinanti, ma si rivela anche antiquata, a volte indecifrabile, e francamente, imprecisa sotto diversi aspetti".

La seconda reazione è: "Vabbè". È la reazione di chi non ha particolari problemi a onorare la Parola di Dio o a credere alla Bibbia. Sulla carta ha una visione elevata delle Scritture, ma in pratica le trova noiose e spesso irrilevanti. Fra sé e sé, anche se mai la esprimerebbe ad alta voce, ha un'idea piuttosto chiara: "Il Salmo 119 è troppo lungo. È noioso. È il passaggio più pesante nel mio piano annuale di lettura della Bibbia. Ripete sempre lo stesso concetto. Preferisco altre porzioni delle Scritture. Il Salmo 23, soltanto per fare un esempio, lo reputo di gran lunga migliore".

Se la prima reazione è "Sì, come no", e la seconda reazione è "Vabbè", la terza reazione possibile è "Sì! Sì! Sì!". È ciò che si grida quando ogni parola del Salmo 119 suona vera nella vostra testa e rimbomba nel vostro cuore, quando il salmista cattura perfettamente le vostre passioni, ed esprime al meglio gli affetti e le azioni (o quantomeno le intenzioni). È un giudizio positivo senza riserve, una piena identificazione con queste parole che ci spinge a dire: "Io amo questo salmo perché dà voce al canto della mia anima".

Lo scopo di questo libro è di farci pienamente, sinceramente e costantemente abbracciare questa terza risposta. Vorrei che l'intero contenuto del Salmo 119 fosse l'espressione di tutto ciò che è nella nostra mente e nel nostro cuore. In effetti, sto iniziando questo libro con il suo punto d'arrivo. Il

Salmo 119 è l'obiettivo. Voglio convincervi (e assicurarmi che anch'io ne sia ancora più convinto) che la Bibbia non commette errori, può essere compresa, non può essere annullata, ed è la Parola più importante della vostra vita, lo scritto più rilevante e plausibile da leggere ogni giorno. Soltanto quando siamo convinti di tutto questo, siamo in grado di gridare a squarciagola: "Sì! Sì! Sì!" ogni volta che leggiamo il capitolo più lungo delle Scritture.

Pensate a questo capitolo come l'applicazione finale. I restanti sette capitoli sono i mattoni necessari a giustificare le conclusioni cui giunge il Salmo 119. Oppure, se posso usare un'altra metafora, pensate ai capitoli dal 2 all'8 come sette fiave diverse versate in un calderone ribollente, e a questo capitolo come il prodotto finale, il risultato esaustivo cui miravano tutte le fasi precedenti. Il Salmo 119 ci mostra che cosa dobbiamo credere riguardo alla Parola di Dio, che cosa si dovrebbe sperimentare quando si leggono le Scritture, e come gestire questa conoscenza, vale a dire il risultato di una simile rivelazione. Questa è l'applicazione. Questa è la reazione chimica prodotta nel popolo di Dio quando versiamo nella nostra mente e nel cuore la "piena sufficienza" delle Scritture, l'autorevolezza della Parola, la chiarezza di questo annuncio e tutto ciò che incontreremo nei restanti sette capitoli. Il Salmo 119 è l'esplosione di lode resa possibile da una dottrina ortodossa ed evangelica delle Scritture. Quando riconosciamo tutto ciò che la Bibbia dice su sé stessa, allora e soltanto allora inizieremo a porre fede in ciò che dovremmo credere riguardo alla Parola di Dio. Solamente allora inizieremo a gustare ciò che dovremmo sperimentare, e inizieremo a trattare la Parola nel modo adeguato.

Che cosa devo credere riguardo alla Parola di Dio?

Nel Salmo 119 possiamo notare almeno tre caratteristiche essenziali e irrinunciabili che dovrebbero essere chiaramente oggetto della nostra fede.

In primo luogo, la Parola di Dio esprime ciò che è vero

Unendoci al salmista, possiamo avere piena fiducia nella Parola (v. 42), sapendo che è completamente vera (v. 142).

Non possiamo fidarci di tutto ciò che leggiamo su Internet. Non possiamo fidarci di tutto ciò che ascoltiamo dai nostri professori. Certamente non possiamo fidarci di tutte le promesse e le iniziative annunciate dai nostri politici. Non possiamo nemmeno fidarci dei giornalisti che approfondiscono e verificano l'azione politica dei nostri governanti. Le statistiche possono essere manipolate. Le fotografie possono essere falsificate. Le copertine delle riviste possono essere rielaborate a piacimento. I nostri insegnanti, i nostri amici, la nostra scienza, i nostri studi e anche i nostri occhi possono ingannarci, ma la Parola di Dio è sempre e pienamente vera:

- *La parola di Dio è stabile nei cieli* (v. 89); non cambia.
- *Non vi è alcun limite alla sua perfezione* (v. 96); non contiene nulla di corrotto.
- *I giusti giudizi di Dio dureranno per sempre* (v. 160.); non invecchiano e non si consumano.

Almeno in qualche occasione avrai pensato: “Ho bisogno di sapere ciò che è vero, la verità su di me, sulle altre persone, la verità sul futuro e sul passato, la verità per una vita retta, la verità su Dio”. Se questo ti è capitato, ti incoraggio ad accostarti alla Bibbia. Essa insegna soltanto ciò che è vero: “Santificali nella verità”, disse Gesù. “La tua parola è verità” (Giovanni 17:17).

In secondo luogo, la Parola di Dio esige ciò che è giusto

Il salmista ammette il diritto di Dio di impartire comandi e riconosce con umiltà che tutti questi ordini sono giusti. “Io so, SIGNORE, che i tuoi giudizi sono giusti”, dice (Salmo 119:75). Tutti i comandamenti di Dio sono fedeltà (v. 86). Tutti i Suoi precetti sono giusti (v. 128). A volte alcuni cristiani affermano che a loro non piace ciò che dice la Bibbia, ma poiché è la Bibbia, devono comunque ubbidire. In un certo senso, questo è un esempio mirabile di sottomissione alla Parola di Dio; eppure, dovremmo andare un passo oltre, e imparare a vedere la bontà e la giustizia in tutto ciò che il Signore comanda. Dobbiamo amare ciò che Dio ama e gioire in quello che dice. Il Signore non stabilisce regole arbitrarie. Egli non impartisce ordini con l’obiettivo di creare impedimenti e renderci infelici. Non ha mai richiesto ciò che è impuro, moralmente discutibile o imprudente. Le Sue richieste sono sempre nobili, i Suoi propositi appaiono degni e le Sue esigenze assolutamente legittime.

In terzo luogo, la Parola di Dio offre ciò che è buono

Secondo il Salmo 119, la Parola di Dio è la via della beatitudine (vv. 1, 2), il modo per evitare la vergogna (v. 6), il modo di vivere puri (v. 9), e la via del buon consiglio (v. 24). La Parola dà sollievo (v. 28) e speranza (v. 43). Essa fornisce saggezza (vv. 98-100, 130) e ci mostra il sentiero lungo il quale dovremmo camminare (v. 105). La rivelazione verbale di Dio, sia in forma parlata nei racconti della redenzione, sia nei documenti che registrano la storia delle redenzione, è immancabilmente perfetta.

Come popolo scelto dal Signore, crediamo che della Parola di Dio ci si possa fidare in tutti i modi poiché parla di ciò che è vero, comanda ciò che è giusto e ci fornisce ciò che è buono.

Che cosa devo sperimentare quando leggo la Parola di Dio?

Spesso i cristiani riflettono su ciò che devono credere della Bibbia, ma il Salmo 119 non si ferma qui. Questa poesia d'amore ci costringe a considerare che cosa proviamo quando leggiamo le Scritture. Notiamo che il salmista sperimenta tre sentimenti fondamentali al cospetto della Parola di Dio.

Per prima cosa, si diletta in essa

Testimonianze, comandamenti, legge sono la sua gioia (vv. 14, 24, 47, 70, 77, 143, 174). Il salmista non può fare a meno di parlare della Parola di Dio se non ricorrendo a un linguaggio coinvolgente ed emotivo. Le parole delle Scritture sono dolci come il miele (v. 103), rappresentano la gioia del suo cuore (v. 111), una realtà positiva e meravigliosa (v. 129). “La mia anima ha osservato le tue testimonianze”, scrive il salmista, “e io le amo molto” (v. 167).

Alcune persone potrebbero dire: “Io non amo la Parola di Dio in questo modo. Non sono un intellettuale. Non ascolto prediche tutto il giorno. Non leggo tutto il tempo. Non sono il tipo di persona che si diletta nell'uso delle parole”. Questo potrebbe anche essere vero in linea generale, ma scommetto che ognuno di noi, almeno in certi momenti, si appassiona ad alcune parole scritte su una pagina. Tutti noi prestiamo grande attenzione quando le parole che stiamo ascoltando o leggendo comportano un beneficio immediato, come ad esempio un testamento o una lettera di assunzione. Siamo in grado di leggere attentamente un testo che ci avverte di un pericolo, come le istruzioni presenti su un quadro elettrico. Amiamo leggere storie che ci riguardano da vicino, e ci piace conoscere i dettagli della vita delle persone che ci sono care. Ci piace leggere le descrizioni della grandezza, della bellezza o delle capacità particolari di qualche persona. Vedete in che modo ho appena de-

scritto la Bibbia? Si tratta di un libro che è in grado di procurarci grandi benefici, e contiene anche moniti severi. Si tratta di un libro che parla di noi e delle persone che amiamo. E soprattutto, è un libro che ci mette a faccia a faccia con Colui che possiede tutta la grandezza, la bellezza e il potere. A dire il vero, possiamo impantantarci in qualche sezione un po' noiosa della Bibbia, ma presa nel suo insieme è la più grande storia mai raccontata e, proprio chi la conosce meglio, di solito ne trae maggior diletto e vantaggio.

Il salmista professa ripetutamente il suo grande amore per i comandamenti e le testimonianze di Dio (vv. 48, 97, 119, 127, 140). Il rovescio della medaglia di quest'amore è la rabbia che sperimenta quando qualcuno non trova diletto nella Parola del Signore. Una forte indignazione lo assale a causa degli empi, che abbandonano la legge di Dio (v. 53). Lo zelo consuma il salmista quando i suoi nemici dimenticano le parole rivelate dall'Eterno (v. 139). Considera l'infedele e il disubbidiente con orrore (v. 158). Il linguaggio ci può sembrare duro, ma per altri versi ci mostra quanto poco facciamo tesoro della Parola di Dio. Che cosa proviamo quando qualcuno non riesce a vedere la bellezza che noi cogliamo nel nostro coniuge? O quando la gente non comprende che cosa renda speciale il nostro bambino con disabilità? Siamo tutti giustamente indignati quando qualcun altro tiene in poco conto ciò che consideriamo prezioso. La gioia profonda che si ricava da qualcuno o qualcosa induce naturalmente a un estremo disgusto quando gli altri ritengono che quella persona o cosa non sia degna della loro attenzione. Nessuno che si diletta veramente nella Parola di Dio rimarrà indifferente di fronte all'inosservanza o allo spregio di questo dono celeste.

Inoltre, egli la desidera

In almeno sei occasioni il salmista esprime il suo desiderio di osservare i comandamenti di Dio (vv. 5, 10, 17, 20, 40, 131).

Per ben quattordici volte egli ripete il fermo proposito di conoscere e comprendere la Parola del Signore (vv. 18, 19, 27, 29, 33, 34, 35, 64, 66, 73, 124, 125, 135, 169). Tutto ciò è vero per ognuno di noi: la nostra vita è animata dal desiderio. È ciò che letteralmente ci fa alzare la mattina. Il desiderio è ciò che abbiamo sognato, quello per cui preghiamo e ciò che pensiamo quando siamo liberi di riflettere sulle cose cui teniamo veramente. La maggior parte di noi prova dei desideri intensi che solitamente riguardano il matrimonio, i figli, i nipoti, il lavoro, la promozione, le case, le vacanze, la vendetta, il riconoscimento e così via. Alcuni desideri sono buoni; altri lo sono decisamente meno. In questo groviglio di desideri e passioni, riusciamo a intuire quanto è forte il nostro desiderio di conoscere, comprendere e osservare la Parola di Dio? Il salmista ha desiderato quella Parola divina tanto da considerare la sofferenza come una benedizione, se tutto ciò lo aiutava a diventare più ubbidiente ai comandamenti di Dio (vv. 67, 68, 71).

Infine, egli dipende totalmente da essa

Il salmista è perfettamente consapevole del suo costante bisogno della Parola di Dio. “Ho aderito ai tuoi statuti; o SIGNORE, non permettere che io sia confuso” (v. 31). Trova conforto nell'afflizione in virtù dell'incoraggiamento che proviene dalle promesse e dai giudizi di Dio (vv. 50, 52). Vorremmo molte cose nella vita, ma soltanto di alcune abbiamo veramente bisogno. La Parola di Dio è sicuramente una di quelle. Ai tempi di Amos, la punizione più severa che si abbatté sul popolo di Dio fu proprio la “fame ... di ascoltare la parola del SIGNORE” (Amos 8:11). Non vi è calamità più grande del silenzio di Dio. Se l'Eterno non ci parla, non possiamo conoscere la verità su noi stessi, né conoscere le Sue vie e tantomeno intuire i Suoi propositi di salvezza. Ogni vero cristiano dovrebbe avvertire nella profondità delle viscere una dipendenza assoluta dalla

rivelazione di Dio, così come espressa nelle Scritture. L'uomo non vive soltanto di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore (Deuteronomio 8:3; Matteo 4:4).

Ciò che noi crediamo e proviamo leggendo la Parola di Dio è assolutamente decisivo, se non altro perché dovrebbe rispecchiare ciò che crediamo e i sentimenti che nutriamo nei confronti di Gesù. Come avremo modo di vedere, il Signore credeva pienamente in tutto ciò che era contenuto nelle Scritture. Se vogliamo essere Suoi discepoli, dobbiamo credere allo stesso modo. Di contro, il Nuovo Testamento insegna che Gesù è la Parola fatta carne, il che significa (tra l'altro) che tutti gli attributi della rivelazione "verbale" di Dio (la verità, la giustizia, la potenza, la veridicità, la saggezza, l'onniscienza) si possono trovare nella persona di Cristo. Tutto quello che il salmista credeva e provava riguardo alle parole di Dio è tutto ciò che dovremmo provare e credere circa la Parola di Dio incarnata. Il desiderio, il piacere e la dipendenza dalle parole della Bibbia non crescono inversamente al nostro desiderio, piacere e dipendenza da Gesù Cristo.

Le due realtà devono sempre progredire insieme. I cristiani più maturi fremono all'ascolto di ogni scritto d'amore che ci parla della Parola fatta carne e di ogni poesia d'amore che celebra le parole di Dio.

Come devo agire secondo la Parola di Dio?

L'obiettivo di questo libro è farci riflettere su ciò che dovremmo credere leggendo la Bibbia, ciò che dovremmo provare studiando le Scritture e come dovremmo agire dopo aver meditato la Parola di Dio. Considerando la fede del salmista nelle Scritture e la sua passione per esse, non sorprende che

il Salmo 119 sia pieno di verbi di azione che chiariscono l'utilizzo di questa stessa Parola, così come ci viene richiesto dallo Spirito Santo:

- cantare la Parola (v. 172)
- proclamare la Parola (vv. 13, 46, 79)
- studiare la Parola (vv. 15, 48, 97, 148)
- tenere a mente la Parola (vv. 11, 93, 141)
- ubbidire alla Parola (vv. 8, 44, 57, 129, 145, 146, 167, 168)
- lodare Dio per la Parola (vv. 7, 62, 164, 171)
- e pregare che Dio agisca secondo le promesse della Sua Parola (vv. 58, 121-123, 147, 149-152, 153-160)

Queste azioni non sostituiscono una fede corretta e un amore sincero, ma sono i migliori indicatori di ciò che realmente crediamo e proviamo riguardo alla Parola di Dio. Cantare, parlare, studiare, tenere a mente, ubbidire, lodare e pregare: questo è il modo giusto in cui gli uomini e le donne di Dio devono gestire le Scritture. Ora non fatevi prendere dal panico, se vi sembra che la vostra condotta sia inadeguata di fronte a queste esortazioni a credere, realizzare e agire. Ricordate, il Salmo 119 è una poesia d'amore, non una lista di impegni da fare. Abbiamo iniziato questo libro con il Salmo 119 proprio perché è qui dove vogliamo arrivare. Questa è la reazione che lo Spirito Santo dovrebbe suscitare in noi quando comprendiamo appieno tutto ciò che la Bibbia insegna su sé stessa. La mia speranza e la mia fervida preghiera è che in qualche modo il resto di questo libro possa aiutarvi a dire "Sì!", il vostro assenso a ciò che il salmista crede, "Sì!" a ciò che egli prova, e "Sì!" a tutta la sua condotta, che consegue alla meditazione della santa e preziosa Parola di Dio.

Alcuni chiarimenti finali

Prima di tuffarci nel resto di questo scritto, potrebbe essere utile sapere che tipo di libro ci stiamo accingendo a leggere. Se da un lato mi auguro che questo volume vi motiverà a leggere maggiormente la Bibbia, voglio ricordare che non si tratta di uno studio biblico sulle Scritture o di un trattato di principi di ermeneutica. Né tenterò una difesa apologetica delle Scritture, anche se spero che possiate fidarvi di più dell'autenticità della Bibbia dopo aver letto gli otto capitoli che compongono questo libro. Non ha la pretesa di essere un libro esaustivo, che copre tutti gli ambiti filosofici, teologici e metodologici (per cui avremmo bisogno di un'opera vasta e articolata in vari volumi). Inoltre, non è un libro accademico corredato da un ricco apparato di note, né un libro che "demolisce" le Scritture evidenziando gli errori relativi ai nomi, alle attribuzioni o le citazioni. Non è un lavoro esegetico, un'opera di teologia biblica, storica o sistematica.

A questo punto vi chiederete: "Allora che cos'è questo libro?", domandandovi perché mai avete comprato un testo che non parla di nulla.

Si tratta di un libro che presenta ciò che la Bibbia dice sulla Bibbia. Il mio obiettivo è essere semplice, ordinato, diretto e manifestamente biblico. Non ho la pretesa di offrirvi qualcosa di diverso da una dottrina delle Scritture derivata dalle Scritture stesse. So che questo solleva domande sul canone (come fai a sapere, in primo luogo, di avere davanti le Scritture giuste?) e domande sul "ragionamento circolare" o ermeneutica circolare* (come è possibile fare riferimento alla Bibbia per determi-

* In italiano, petizione di principio. N.d.R.

nare l'autorità della Bibbia stessa?). Sono domande assolutamente ragionevoli, ma non ci sentiamo chiamati ad affrontarle in questo libro. Entrambe le domande hanno a che fare con principi fondamentali, e una certa forma di "circularità" è inevitabile ogni volta che cerchiamo di difendere i nostri principi di base. Non è possibile stabilire l'autorità suprema della suprema autorità avvalendoci di qualche autorità minore. Sì, la logica è circolare, ma non più di quanto il laico difenda la ragione tramite la ragione, o lo scienziato rilevi l'autorità della scienza basandosi sulla scienza. Questo non vuol dire che i cristiani possono essere irrazionali e irragionevoli nell'esprimere i propri punti di vista, ma significa che il nostro principio fondamentale non è dettato dalla razionalità né dalla logica umana. Per conoscere la Bibbia ci rivolgiamo alla Bibbia, poiché giudicare la Bibbia partendo da qualsiasi altra premessa la renderebbe meno autorevole di quello che dice di essere. Come lo scrittore evangelico J. I. Packer ha scritto più di cinquanta anni fa, di fronte a sfide simili, "soltanto la Scrittura stessa è competente e in grado di giudicare la nostra dottrina della Scrittura".²

Ci sono molti buoni libri, alcuni facili da leggere e altri più tecnici, che possono spiegare il canone delle Scritture e difenderne l'autorevolezza. Se avete dubbi sul modo in cui i libri della Bibbia dimostrano di essere autoreferenziali, oppure avete dubbi circa l'accuratezza storica della Bibbia o l'affidabilità degli antichi manoscritti, studiate questi argomenti in separata sede. Le rivendicazioni del cristianesimo ortodosso non ci impediscono di esaminare qualsiasi argomentazione contraria né di affrontare un esame dettagliato dei fatti.

2. J. I. Packer, *"Fundamentalism" and the Word of God*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1958, p. 76.

La mia convinzione, frutto dell'esperienza e derivata dall'insegnamento delle Scritture, è che il più efficace mezzo per rafforzare la nostra fiducia nella Bibbia è trascorrere del tempo leggendola. Lo Spirito Santo opera mediante la Parola. Dio promette di benedire la lettura e l'insegnamento della Sua santa Parola. Le pecore odono la voce del loro Maestro e ascoltano la Sua voce (cfr. Giovanni 10:27). In altri termini, la Parola di Dio è più che sufficiente a compiere l'opera del Signore in mezzo al Suo popolo. Non c'è modo migliore per comprendere e abbracciare una dottrina scritturale che aprire la Bibbia e lasciarla fluire liberamente.

Se siete arrivati fino a questo punto, probabilmente avete qualche interesse a conoscere meglio la Bibbia. Forse avete un retroterra culturale di questo genere o siete stati indirizzati a questo libro da qualcuno che reputa le Scritture essenziali nella vita di un essere umano. Potete leggere con scetticismo o pieni di fede, nella consapevolezza della vostra ignoranza ma con il desiderio di porvi rimedio, sostenuti da una buona base di conoscenze e desiderosi di approfondire certi temi. In ogni caso, ora che sapete di che libro si tratta, sarete meglio preparati a trarne il massimo beneficio. E se riuscirete a ricavare qualche profitto da ciò che troverete in queste pagine, non sarà certo perché ho scritto un'opera memorabile, ma per il semplice motivo che, trovarsi a faccia a faccia con il libro più bello del mondo, cambia la vita.

Che il Signore ci dia orecchie per udire, poiché ognuno di noi ha bisogno della Parola di Dio più di quanto la Parola di Dio abbia bisogno di qualcuno che la difenda.

Indice

Capitolo 1	5
Creedere, provare, agire	
Capitolo 2	23
Qualcosa di più certo	
Capitolo 3	41
La Parola di Dio è sufficiente	
Capitolo 4	57
La Parola di Dio è comprensibile	
Capitolo 5	73
La Parola di Dio è definitiva	
Capitolo 6	89
La Parola di Dio è necessaria	
Capitolo 7	99
La Bibbia per Gesù	
Capitolo 8	117
Saldi nelle Scritture	